

Il pericolo dell'esagerazione uribista

L'attuale regime politico si identifica per il suo carattere antidemocratico, terrorista, militarista, pro nordamericano ed oligarchico. È antidemocratico perché taglia sempre di più le libertà politiche e sociali. Questo governo neanche permette che i lavoratori si organizzino nei sindacati, è sempre più piccolo il numero di lavoratori sindacalizzati e questi sono implacabilmente perseguitati nelle fabbriche, nelle imprese e nei servizi. I giornalisti critici sono minacciati di morte, lo testimoniano l'esilio di Fernando Garavito e di Daniel Coronell e la persecuzione di Hollman Morris. I difensori dei diritti umani continuano ad essere perseguitati e tacciati di essere complici del terrorismo, l'opposizione politica è messa alla gogna pubblica da Uribe, dai suoi consiglieri, dai ministri e dagli alti funzionari di Stato, dalle corporazioni oligarchiche e dai grandi mezzi di comunicazione, con l'accusa di avere vincoli con le Farc. José Obdulio Gaviria, il consigliere più importante del satrapo, un oscuro personaggio considerato da molti il Rasputin creolo, cugino di Pablo Escobar, fratello di due narcotrafficanti detenuti negli Stati Uniti e di uno accusato di partecipare all'assassinio di Guglielmo Cano, direttore del giornale El Espectador, parla di "sterminare" la ribellione prima del 2010, ed il Ministro dell'Agricoltura, la voce dell'ultradestra associata ai proprietari terrieri ed agli agroindustriali che reiteratamente sono stati accusati di avere rapporti con il paramilitarismo, dichiara che l'alternativa allo scambio umanitario e alle trattative politiche è "tutti i terroristi morti... o tutti in prigione".

Questa frenesia discorsiva con molta cautela nasconde gli stretti legami stabiliti dai capi del regime con i paramilitari. Si nascondono le pressioni che il presidente della repubblica esercita sul presidente della corte suprema di giustizia affinché lo informi sullo stato delle indagini sui legami con il paramilitarismo, che questo organismo sta portando avanti contro Mario Uribe, cugino del capo di Stato e socio di Uribe nell'acquisto di enormi estensioni di terra in varie parti del paese. I video dove il presidente appare riunito in "pubblico", ciò che Uribe qualifica di legittimo, ed in "privato" con riconosciuti leader paramilitari non promuovono nessuna manifestazione ed ancor meno un comunicato dei mezzi di comunicazione ad andare contro chi, con la benedizione degli stranieri e delle loro multinazionali, dell'oligarchia, dei partiti politici tradizionali ed uribisti, dello stato colombiano, degli alti funzionari e dei militari, ha assassinato centinaia di migliaia di colombiani nel modo più brutale possibile durante una guerra che è servita a strappare le terre di 4 milioni di colombiani, ad impoverirne 30 milioni, a lasciarne nell'indigenza 14 milioni, a portarne alla fame estrema 6 milioni, a licenziare oltre un milione di lavoratori e a far indebitare in modo esorbitante l'immensa maggioranza della popolazione, che deve alle banche, in mano ad un pugno di famiglie nazionali e straniere, circa 130 miliardi di pesos. I 10 mila milioni di dollari, 20 miliardi di pesos che lo Stato dei ricchi spenderà nel 2008 nella guerra interna, senza contare i quasi 700 milioni di dollari apportati dal governo degli Stati Uniti, non suscita neanche una reazione nell'élite che guida il paese.

Il regime uribista è guerrafondaio per principio. Ha portato il contingente militare a 500 mila uomini, una delle forze armate più grandi del mondo in relazione al numero di abitanti per paese. Con questa condotta pretende perpetuare la guerra ed imporre sotto quell'ombrello le misure più estreme contro la popolazione, e inoltre le controriforme tributarie e lavorative, la previdenza sociale, che già sono portate avanti nel Congresso, ed un progetto complementare per eliminare le poche possibilità di manifestazione che nonostante tutto ancora rimane. Questa è una proposta di un altro personaggio grigio, Carlos García, senatore e presidente del partito sociale di unità nazionale, nome preso dalla principale formazione politica uribista, che è molto simile al partito nazionale socialista, col quale si identificavano i nazisti in Germania, diretta a garantire le mete per la sicurezza, per gli investimenti stranieri e lo "sviluppo", proposte dagli ideologi della classe dominante. Nemmeno quelli che sono in alto

convocano qualcuno a manifestare contro simili spropositi.

Continuano gli assassini di contadini da parte delle truppe ufficiali. Recentemente un sergente della XV brigata dell'esercito che opera nel Nord di Santander, ha denunciato che quell'unità uccideva civili, che venivano presentati come guerriglieri abbattuti. Immediatamente è stato destituito, mentre il comandante di quella unità è diventato consulente del comandante dell'esercito, generale Mario Montoya. Anche in Arauca, Tolima, Antiochia, Chocó, Putumayo ed in altri dipartimenti sono avvenuti crimini di stato. Ciò accade malgrado lo stato colombiano abbia l'obbligo costituzionale di proteggere la popolazione civile e di tenerla fuori dal conflitto; ma sfortunatamente accade tutto il contrario. I milioni di esiliati, le migliaia di scomparsi, i massacri, la tortura, la criminalizzazione della protesta sociale, la sospensione delle libertà e dei diritti politici, l'instaurazione di zone di consolidamento e riabilitazione, i bombardamenti indiscriminati, l'assassinio di civili e la negazione dei diritti fondamentali riassumono la politica dell'oligarchia colombiana e dei suoi padroni: i padroni dei gruppi finanziari, le multinazionali ed i circoli politici e di potere che controllano il governo degli Stati Uniti. Una volta di più, questa politica terroristica non risveglia alcuna reazione da parte di coloro che detengono il potere.

L'oligarchia uribista si è aggregata con entusiasmo ai piani progettati dai falchi del governo Bush. Non solo hanno sviluppato il Plan Colombia, che fa parte della geopolitica degli Stati Uniti per l'area Andina, diretta a sconfiggere militarmente l'insorgenza colombiana e allo stesso tempo trasformare la Colombia nell'Israele del Sud America, guardiano degli interessi della prima potenza mondiale nel subcontinente, con una capacità militare per aggredire qualunque vicino che esca dell'orbita di influenza yankee. Ricordiamo che il governo di Uribe fu l'unico dell'America Latina che ha appoggiato l'invasione dell'Iraq. Questi sono passi concreti che mostrano l'intima associazione tra gli uribisti ed i reazionari yankee. Questi nessi sono dimostrati anche dalla presenza di mercenari nordamericani che appartengono ad otto agenzie di sicurezza private, autentici rambos pagati dal Pentagono; all'incirca più di 1.500 consiglieri, facenti parte del Comando Meridionale dell'esercito statunitense, sono presenti molto significativamente nel nostro territorio, specialmente nel dipartimento di Arauca e particolarmente lungo la frontiera col Venezuela. Il Piano Cheney, che traccia la strategia dello Stato yankee per controllare direttamente le principali fonti energetiche del mondo, recita che si devono invadere quei paesi dove ci sono questi depositi, tra cui quelli del bacino dell'Orinoco, che attualmente è quello che ha i maggiori giacimenti conosciuti di idrocarburi del pianeta.

Il governo di Chávez si è decisamente allontanato dagli interessi e dalle politiche dei gringos. Ha sviluppato l'Alba, la Banca del Sud, l'integrazione energetica latinoamericana e dei Caraibi, attraverso Petrosur e Petrocaribe. Attualmente quelle proposte si convertono in referenti per i popoli che si oppongono all'obbrobriosa dominazione imperialista in questa parte del mondo. Ciò non piace a Bush ed alla sua corte e meno all'oligarchia colombiana e ad Uribe. Tentando di creare una manovra per screditare il presidente venezuelano, il suo pari colombiano lo pone come arbitro nello scambio umanitario, pensando che Chávez avrebbe fallito nella mediazione. Tuttavia, quando comprende che la negoziazione sta sulla buona strada, bruscamente lo sbatte fuori dalla negoziazione. Quindi sabotava la consegna unilaterale dei due sequestrati, bombardando intensamente le zone dove si presumeva si trovassero questi e facendo contemporaneamente fallire il lavoro della commissione internazionale che era giunta nel paese per ricevere i sequestrati. Finalmente avviene la consegna, dopo avere rivelato che le FARC non avevano nelle loro mani Emanuel, esacerbando così l'opinione pubblica nazionale ed internazionale contro questa forza guerrigliera e contro Chávez. Immediatamente lancia un duro attacco contro il presidente venezuelano, definendolo espansionista, mentre si sviluppa una grande campagna patriottica lanciata da tutti i mezzi di

comunicazione dei ricchi. Lungo questa via, Germán Vargas Lleras, senatore di Cambio Radical, un uribista recalcitrante, dichiara a Radio Caracol che si deve arrivare fino alla mobilitazione di primo grado delle forze armate colombiane, un'allerta generale di guerra. L'isteria guerrafondaia oligarchica arriva all'estremo di chiamare in difesa della patria, a circondare unanimemente il presidente della repubblica, a dichiarare traditori della patria coloro che dissentono dall'aggressione uribista, tra cui la senatrice Piedad Cordoba, e a chiamare Chávez aggressore, quando in realtà è colui che è attaccato.

È evidentemente una forma molto particolare di rigirare la verità con una bugia. Questo capovolgimento della realtà è fatto dai mezzi di comunicazione nazionali i cui padroni sono le famiglie Ardila Lulle, padrona di radio e televisione RCN, Santodomingo, proprietaria del canale Caracol, El Espectador e Cromos, e Santos insieme all'ultradestra spagnola, riunita sotto il Gruppo Planeta, padroni, tra gli altri, del gruppo editoriale Tiempo, della rivista Cambio e Caracol radio, che è degli spagnoli della Gruppo Prisa. Di quale patria parlano gli spagnoli e le multinazionali straniere, europee e nordamericane, i cui padroni ed amministratori serrano file con Uribe.

Paradossalmente coloro che più convocano per elevare l'isteria patriottica sono gli stranieri, che lucrano immensamente sfruttando le risorse ed i lavoratori del nostro paese. Coloro che si sono appropriati dei beni pubblici, mediante le privatizzazioni, molte delle quali comprate al "prezzo di un uovo" dai gruppi finanziari spagnoli come Endesa, Gas Natural, Unión FENOSA, Repsol e Aguas de Barcelona, chiedono di "respingere l'aggressione" chavista. Da quando i padroni di queste multinazionali difendono gli interessi nazionali. Chi ha affidato ai ricchi stranieri il nobile compito di difendere la sovranità nazionale, suppostamente calpestata da Chávez? Quelli che si approfittano della dipendenza, dello sfruttamento e dell'impoverimento della maggioranza del paese, seminano l'isteria nazionalista tra la massa piccola borghese ed i settori più arretrati. In Colombia, questi nuovi "patrioti" sono riusciti almeno a screditare la mediazione umanitaria del Presidente Hugo Chávez, fanno apparire la comunità internazionale come solidale con le posizioni uribiste e pretendono di togliere, con queste manovre, legittimità ai processi democratici in America Latina, acutizzare il conflitto in Colombia, dividere con l'odio i nostri paesi, creare un conflitto militare tra le nazioni e giustificare l'intervento degli Stati Uniti in nome della Pace e della Democrazia per impadronirsi dei territori dove sono le risorse naturali strategiche di cui quel paese e le multinazionali hanno bisogno per continuare a controllare il mondo e la ricchezza.

D'altronde, chi controlla il potere nella nostra nazione propaga un messaggio altamente aggressivo e violento per giungere alla guerra ed eludere qualunque tipo di soluzione politica della crisi nazionale. Al governo della Colombia ed agli Stati Uniti non conviene riconoscere la natura politica della ribellione, né accettare l'esistenza di un conflitto sociale ed armato. Con quello cercano di giustificare la guerra, per mezzo della teoria della sicurezza democratica, di creare il loro Stato Comunitario, di impedire la realizzazione dei cambiamenti democratici necessari e di negare alla maggioranza la pace, il lavoro, la redistribuzione della ricchezza, il benessere, la sovranità nazionale e l'integrazione latinoamericana.

Riconoscere il carattere politico della ribellione è un rischio per gli interessi dell'oligarchia, implicherebbe riconoscere l'esistenza di progetti politici rivoluzionari in armi e potrebbe costituire un passo avanti verso un'uscita negoziata del conflitto. La qualifica di "terroristi" contro l'insorgenza ha come scopo che la popolazione non appoggi un processo di democratizzazione della società colombiana, crea confusione col fine di giustificare la guerra, l'intromissione degli Stati Uniti, l'aumento formidabile della spesa militare, assicurare la continuità del piano espansionista del capitalismo ed impadronirsi delle risorse naturali e di quell'accumulato produttivo e di servizi, che sono la fonte di ricchezza della nazione.

In questa cornice il regime Uribista, gli imperialisti, i partiti tradizionali, l'oligarchia che l'appoggia, i loro mezzi di comunicazione, la chiesa, i paramilitari, gli intellettuali di destra e la destra del Polo convocano una marcia contro il "terrorismo", presentandola come una convocazione spontanea dei "democratici e patrioti". In realtà, tale evento è freddamente calcolato per dimostrare il "solido" appoggio che ha Uribe la cui popolarità arriva suppostamente al 80%; così è "misurata" da Jorge Londoño, fratello di Juan Luís Londoño, ex ministro della protezione sociale, ora morto, che era uno degli ideologi del presente regime. Il suo proposito: consolidare la seconda rielezione di un capo di bande, quando arriva una grave crisi economica, la Colombia è il paese più vulnerabile in America Latina per l'impatto della recessione che colpisce gli Stati Uniti ed è presa in mezzo all' "ecatombe" annunciata dal massimo rappresentante della sinistra alleanza stabilita da padroni ed amministratori delle multinazionali, dall'oligarchia finanziaria creola, che controlla una buona parte dell'economia nazionale, dalla borghesia burocratica, rappresentata dai corrotti funzionari dello Stato oligarchico che storicamente si sono approfittati rubando al fisco nazionale, dai proprietari terrieri, classe da dove proviene Uribe, oggi più forti che mai grazie alla violenza paramilitare, e dalla poderosa lumpen borghesia dei Mancuso, Báez, "Macaco", Castagno, "Don Berna" e gli altri capi mafiosi e paramilitari. Questi sono i "patrioti" che oggi chiamano alla difesa della sovranità nazionale ed al confronto contro chi osa offenderli. Appoggiare, pertanto, le convocazioni di questa oligarchia e del suo Stato, è appoggiare il suo progetto escludente, è legittimare la sua politica, è approvare che la Colombia continui il cammino verso la guerra, che produrrà più dolore, morte e distruzione.

Perfino nelle urne, il popolo, con 10 milioni di voti, ha sostenuto il mandato per la pace: Tu sei uno di quelli desidera la pace? Se è così, allora non devi avere dubbi. Non appoggiare il piano di guerra dell'oligarchia, organizzati e lotta per la sovranità nazionale, la pace, il lavoro, il benessere e la democrazia di cui tanto urgentemente ha bisogno il nostro paese.

**SOLUZIONE POLITICA NEGOZIATA AL CONFLITTO SOCIALE ED ARMATO!
SUBITO LO SCAMBIO UMANITARIO!**

**PER UN GOVERNO SOVRANO, DEMOCRATICO, DI UNITÀ E RICOSTRUZIONE
NAZIONALE PER RISOLVERE LA CRISI NAZIONALE!**

**NON ALLA GUERRA OLIGARCHICA CONTRO IL POPOLO!
NON MARCIARE IL 4 FEBBRAIO 2008!
LA PACE È UN DIRITTO CHE HANNO TUTTI I COLOMBIANI!**

SINALTRAINAL

**Direzione Nazionale
1 febbraio 2008**

traduzione di Aiki